

Nome: Mór Ríoghain

Nome di copertura: Vivian Lutece

Età: ∞

Sesso: Femmina

Aspetto: Una donna affascinante sulla trentina dalla carnagione pallida e dai capelli lunghi, mossi, e neri come l'ebano, gli occhi invece sono di un luminoso e profondo verde smeraldo. Indossa dei jeans infilati dentro un paio di alti e pesanti stivali in pelle nera, sopra un maglione a collo alto nero coperto da un bianco camice da medico indossato come se fosse uno spolverino. Quello che tutti gli altri non possono sapere è che questi non sono comuni abiti ma una vera e propria estensione della sua pelle. Guida una splendida Shelby 427SC Cobra blu con le righe bianche, un'automobile d'epoca da corsa, molto sportiva ma allo stesso tempo elegante.

Attributi: Corpo (3), Veloce - Mente (2), Risoluta - Ego (2), Impetuosa

Ieri: La furia guerriera, una divinità mutaforma rinchiusa in un corpo immortale. In mille anni vagando sulla terra ha accumulato una vasta conoscenza ancestrale. Ammaliando gli uomini con il suo fascino divino o scacciandoli con la sua aura di terrore.

Oggi: È una portlander, è divenuta un coroner della città per saziare la sua sete di anime. Ha contatti con il mondo dell'occulto come bisturi clandestino nel suo rifugio dentro un vecchio cinema. Guida una Shelby 427SC Cobra.

Domani: Per spezzare la maledizione vuole diventare un'investigatrice del soprannaturale aiutata anche dalla sua percezione spiritica. Ha ottenuto Esahettr ed è alla ricerca del rituale per spezzare la maledizione senza terminare la propria esistenza.

Tratti: Furia guerriera, Divinità mutaforma (3), Corpo immortale (1), Vasta conoscenza ancestrale (1), Fascino divino, Aura di terrore (1), Portlander, Coroner (1), Sete di anime (1), Contatti con il mondo dell'occulto, Bisturi clandestino, Rifugio dentro un vecchio cinema, Shelby 427SC Cobra, Investigatrice del soprannaturale, Percezione spiritica (1), Esahettr (1).

Nemesi: L'insolenza dei mortali scatena la mia furia.

Vulnerabilità: Le maledizioni agiscono in modo imprevedibile su di me.

Background: Nulla poteva turbare la Furia Guerriera, dea della guerra, della morte e della predestinazione. Nulla poteva scalfire il Corvo della Battaglia, l'essere divino che presenziava ad ogni guerra e battaglia per raccogliere e cibarsi delle anime dei meritevoli o dilettersi con quelle dei vili e dei codardi. A volte sceglieva alcuni eroi meritevoli prendendoli come amanti e



premiandoli con la propria benedizione, conducendoli così alla vittoria in battaglia. Nulla poteva toccarla, nulla se non il rifiuto del figlio del dio Lúg. Quel capriccio rifiutato la trasformò in una furia, si accanì sull'eroe portandolo alla morte in battaglia. Ma in punto di morte l'eroe cedette alla riascagliando sulla sua divina aguzzina una potente maledizione. Una maledizione scaturita dalla cieca furia guerriera di cui era preda e dall'unica cosa che stringeva tra le mani, il proprio sangue. Un particolare ed unico tipo di magia del sangue, partorito dalla follia della rabbia e dalla consapevolezza della morte. Un tipo di magia molto simile ai domini della Morrigan e forse, proprio per questo, a cui era maggiormente sensibile. Quali fossero le intenzioni dell'uomo e se questo fosse l'effetto desiderato non si sa. Ormai queste risposte sono obliate dal tempo. Sta di fatto che la maledizione agì in modo particolare su di lei. La privò del suo titolo di essere divino e la scagliò in un corpo "mortale", strappandole la maggior parte dei suoi poteri. Forse questo non era neanche intenzionale, forse è stata semplicemente una conseguenza di quella costrizione. Come se quel corpo non potesse contenere tutto il suo potere e tutta la sua essenza. Forse...

Per quasi duemila anni ha viaggiato in quel corpo. Un corpo mortale che poi non era neanche così mortale. In duemila anni non sarebbe invecchiata di un singolo giorno se non facendolo volontariamente, solo per poi ringiovanire ed invecchiare di nuovo. In un ciclo che la dea iniziava, interrompeva e ripeteva a suo piacimento. Il controllo del proprio corpo, quello non lo aveva perso. Ma questo è solo la punta dell'iceberg del suo potere, un trucchetto. L'essenza di questo potere è la metamorfosi animale, parziale o completa. Come trasformare semplicemente la propria mano in artiglio per sgozzare un assalitore o assumere la forma completa di una maestosa tigre e divorarlo.

Poteva nutrirsi come un normale essere umano, ma quel tipo di nutrimento non era mai sufficiente e non poteva sostenerla, soprattutto non a lungo termine. Ben presto tornò a doversi nutrire delle anime mortali. Le più prelibate ovviamente erano quelle dei trapassati di morte violenta, quelle che ricadevano sotto il suo dominio. Prima che la civiltà si sviluppasse ai livelli moderni le era facile raccogliere le sue anime senza alcun tipo di particolare accorgimento. A volte, nei momenti di crisi, falciando vite di propria mano. Ma con l'avvento della tecnologia e dell'epoca moderna si è ritrovata costretta a doversi ricavare un proprio posto in quel modo che cambiava troppo rapidamente per un'entità immutabile come una divinità.

Partecipò in un modo o nell'altro a tutte le guerre in cui incappò nei suoi duemila anni come "mortale". Anzi, incappare è inesatto come termine. Più precisamente ne veniva attratta come una falena dal fuoco. Non poteva farne a meno. Anche inconsciamente.

In quanto personificazione divina della guerra si è sempre ritrovata attratta dagli animi eroici e dopo essere stata maledetta questo non è cambiato. Ha sempre e solo preso come amanti e compagni uomini caratterizzati da uno spirito eroico e coraggioso. L'ultimo suo compagno però è stato particolare, atipico, per i suoi standard.

Un guerriero, a suo modo, ma non del tipo che affrontava i nemici a suon di spade ma quel tipo che combatteva, gareggiava, guidando un'auto da corsa. Rimase al suo fianco per anni, una quantità di tempo insignificante per la Grande Regina ma, importante per il mortale. La

amò a tal punto da desiderare di spendere con lei il resto della propria vita. Sfortunatamente morì in un incidente, durante una delle sue corse, travolto dall'auto di un altro contendente. Le lasciò tutto quello che aveva. Ma lei si sbarazzò di tutto, tutto tranne quella Shelby 427SC Cobra, di un lucido blu attraversato da due strisce bianche parallele sul cofano motore e sul portabagagli. Tenne solo quell'auto. Poi si trasferì, cambio stato, venne attratta da Portland. E vi rimase. Si insinuò nella società e con il tempo arrivò a trovare un'occupazione, come se fosse una qualsiasi altra mortale. Trovò un'occupazione che le consentisse di nutrirsi di anime fresche con facilità senza dover ricorrere a sotterfugi o metodi che la mettessero in contrasto con la società del momento. Certo essere un coroner non appagava appieno l'innato spirito di superiorità della Grande Regina ma era una soluzione al suo problema, una delle migliori. In seguito acquistò un edificio, con il denaro lasciatole dal suo ultimo amante defunto. Un piccolo-medio teatro vittoriano distrutto durante la seconda guerra mondiale e ricostruito in seguito come cinema. Fu questo dettaglio in particolare ad attirarla, lo comprò e ne fece la sua abitazione. Con il tempo ristrutturò il dietro le quinte, ricavandone una vera e propria abitazione, con tutti i confort, e un piccolo laboratorio per operare. Negli anni spesi a cercare una soluzione al suo problema era entrata sempre di più in contatto con la comunità soprannaturale. Spesso con loro il denaro non era la soluzione ed un favore andava scambiato con un favore, così finì per diventare il bisturi clandestino per tutte quelle creature non propriamente umane che non potevano recarsi in un normale ospedale.

Per duemila ha cercato un modo per spezzare la propria maledizione. L'unico progresso ottenuto fu il ritrovamento in Scozia di *Esahettr*, *Uccisore di Dio*. *Caladbolg*, *Caledfwlch* o *Lama mistica della percezione della morte*. Questi sono solo alcuni dei numerosi nomi di questo unico artefatto forgiato dalla oramai estinta razza dei Calibi. Ma anche il titolo di *Lama* è inesatto, o impreciso, visto che una delle peculiarità dell'artefatto è quella di adattarsi e cambiare forma a seconda di quello che deve uccidere. Sì, uccidere. Perché ogni cosa su questo mondo può morire. Ogni cosa vuole morire. Ogni cosa esistente, cosciente o meno ha l'istinto, il desiderio primordiale, di rompersi. Il desiderio di morire. Qualsiasi cosa. Un uomo, un fiore, una roccia, un incantesimo o... una divinità. Qualsiasi cosa è attraversata da invisibili linee, venature della morte. Invisibili ed intangibili per chiunque non impugni *Esahettr*. Linee che *Esahettr* può recidere e spezzare per uccidere.

Nella sua costante ricerca di un modo per liberarsi della maledizione Mor l'ha trovata. Ma usare *Caladbolg* su se stessa vorrebbe dire uccidere la maledizione e se stessa. Per evitare ciò serve un particolare rituale di contenimento, uno abbastanza potente per il potere di una divinità e di *Caladbolg*. In questo ha costantemente fallito.